

Parrocchia di S. Antonio di Savena

Via Massarenti, 59 – 40138 Bologna

Tel. 051 342101

e-mail: parrocchia@santantoniadisavena.it

sito: www.santantoniadisavena.it

orari della segreteria lun-ven 8.30-11.00 e 17.00-19.00

La Settimana

DOMENICA 14 NOVEMBRE – 33^A DEL T.O.

SABATO 13 NOVEMBRE

- ore 16.30 incontri gruppo medie, si conclude partecipando alla messa
- ore 18.30 Santa Messa

DOMENICA 14 NOVEMBRE – 33^A DOMENICA TEMPO ORDINARIO V GIORNATA MONDIALE DEI POVERI (LEGGETE IL BELLISSIMO MESSAGGIO DEL PAPA ALL'INTERNO)

- Lit. Ore: Uff. 1 sett. Lett: Dn 12,1-3; Sal 15; Eb 10,11-14.18; Mc 13,24-32
- S. Messe ore: 10.00 con 1battesimo; 11.30; 15.00 Comunità Francofona; 18.30 vespertina
 - ore 16.00 in Sala Tre Tende, concerto a cura del Coro Foresti e Gruppo Musicale - XXVIII Festa Internazionale della Storia
 - ore 20.45 incontro dei giovanissimi



LUNEDÌ 15 NOVEMBRE – ORE 7.40 LODI - ORE 8.00 S. MESSA

- ore 17.30 catechismo 4^a elementare in Sala Tre Tende
- ore 20.00 Servizio di volontariato al dormitorio "Pallavicini"

MARTEDÌ 16 NOVEMBRE – ORE 7.40 LODI - ORE 8.00 S. MESSA

- ore 17.30 catechismo 3^o elementare in Casa Tre Tende
- ore 20.00 Servizio di volontariato al dormitorio "Pallavicini"
- ore 21.00 incontro del Percorso di Preparazione alle Nozze

MERCOLEDÌ 17 NOVEMBRE – ORE 7.40 LODI - ORE 8.00 S. MESSA

- ore 21.00 Gruppo di Vangelo online: lettura e condivisione delle letture di domenica prossima. Per partecipare inviare una mail a Denis Cimino denis.cimino@gmail.com per ricevere il link

GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE – ORE 7.40 LODI - ORE 8.00 S. MESSA



- ore 17.00-24.00: ADORAZIONE EUCARISTICA CON IL SS ESPOSTO
- dalle 17.00 alle 18.00 Adorazione Guidata
- ore 18.30 recita dei Vespri

VENERDÌ 19 NOVEMBRE – ORE 7.40 LODI - ORE 8.00 S. MESSA

- ore 17.30 catechismo 5^a elementare Casa Tre Tende
- ore 17.45 inizio catechismo 2^a elementare in Casa Tre Tende
- ore 21.00 Servizio di volontariato dai senza tetto al "Pallavicini" – Gruppo giovani Treno dei Clochard portano la cena al dormitorio e in stazione

SABATO 20 NOVEMBRE

- ore 16.30 incontri gruppo medie, si conclude partecipando alla messa
- ore 18.30 Santa Messa

DOMENICA 21 NOVEMBRE – 34^A E ULTIMA DOMENICA TEMPO ORDINARIO: CRISTO RE

- Lit. Ore: Uff. 2 sett. Lett: Dt 7,13-14; Sal 92; Ap 1,5-8; Gv 18,33b-37
- S. Messe ore: 10.00; 11.30; 15.00 Comunità Francofona; 18.30 vespertina
 - ore 20.45 incontro dei giovanissimi



SABATO 27 E DOMENICA 28
TROVERETE LE CORONE
D'AVVENTO A SOSTEGNO
DELLA PARROCCHIA

**LE CFE SI SVOLGONO IN BUONA PARTE ONLINE
CONTATTARE LE FAMIGLIE PER IL CODICE RIUNIONE**

COMUNITÀ FAMILIARI DI EVANGELIZZAZIONE



1	ANEDDA ROBERTO E LAURA	LUNEDÌ ore 21.00	Via Mengoli, 1/5 Tel. 051 0567663	lauraeroberto@anedda.me
2	BACCONI GINO E CLAUDIA	MARTEDÌ ore 21.00	Via Agnesi, 17 Tel. 051 344737	claudiagino92@gmail.com
3	COSTA STEFANO E MARIA	MERCOLEDÌ ore 19.30	Via Vizzani, 3/2 Tel. 051 398046	manaresi2@gmail.com
4	CUPINI CESARE E ALFIA PIA	MERCOLEDÌ ore 21.00	Via Venturoli, 10 Cell. 348 6062563 Tel. 051 349742	cesarecupini@hotmail.it
5	DONDI DANILO E PAOLA	MERCOLEDÌ ore 21.15	Via Massarenti, 108 Tel. 051 307840	paolamanzini2000@gmail.com danildon@libero.it
6	MERIGHI MARCO E ROSAMARIA	MARTEDÌ ore 21.15	Via Garzoni, 5 Tel. 051 5883616	marco.merighi@fastwebnet.it
7	SOINI ADRIANO E TERESA	MARTEDÌ ore 21.00	Via Fossolo, 28 Tel. 340 1263086	adrisoi@libero.it
8	TODESCHINI GIUSEPPE E ADELE	MERCOLEDÌ ore 21.00	Via Smeraldo, 6 Tel. 051 306907	mimmitodeschini@libero.it



Corsi della scuola di italiano "Paola Moruzzi"

CORSI POMERIGGIO
(martedì - giovedì)
ore 15:30 -17:00
17:30- 19:00

CORSI MATTINA
(mercoledì - venerdì)
ore 10:00 - 11:30

**CORSI SERA (lunedì-martedì-
mercoledì-giovedì)**
ore 20:30 - 22:00

ENTRATA DAL CANCELLINO a fianco al campo da basket

MENSA DI FRATERNITÀ

Carissimi parrocchiani la piccola Mensa di Fraternità da due anni trasformata in distribuzione del pasto ogni giorno alle ore 12.30 al cancello per motivi di ristrettezze COVID è stata sostenuta da 3 giovani che abitano in Casa-Canonica. Da alcuni mesi hanno trovato lavoro e non si riesce più ad avere una disponibilità quotidiana.

L'Antonietta ed Enrico Ferraioli e pure la Daniela con Renzo Fortuzzi e Carlo Conticelli e Alessandro Cicognani "coprono" il martedì e il mercoledì, Natale e Paola il venerdì, mentre Gabriele, Teresa e Teresa hanno dato la disponibilità per la prima e la terza domenica di ogni mese.

Inoltre Alberto e Giuliano assieme a Matteo pensano all'approvvigionamento!

Riproponiamo l'attenzione alla MENSA di FRATERNITÀ ringraziando quanti già vi danno attenzione e disponibilità:

- 1- qualcuno può proporsi ancora per preparare il pranzo i giorni 'vuoti': sono lunedì, giovedì, sabato e le domeniche II e IV di ogni mese
- 2- abbiamo sperimentato anche l'utilità grande di ricevere anche solo (non è poco!!) il condimento per il pranzo
- 3- come pure qualcuno ha dato come aiuto un contributo in donato per sostenere la spesa di ogni pranzo. Ogni 'sportina' contiene il contenitore con la pasta, una bottiglietta d'acqua, un dolcetto e un frutto



don Mario con i volontari della
piccola Mensa della Fraternità

ANIMAZIONE LITURGICA

Dal mese di novembre è aperto un gruppo per l'animazione delle Lodi.

Chi vorrebbe farne parte può iscriversi in segreteria o contattare don Gabriel al 3286658655.

- Le lodi inizieranno alle ore 7.40 dal lunedì al venerdì.
- Ogni giovedì: Vespri solenni alle 18.30.
- Ogni domenica dei Tempi Forti (Avvento, Quaresima, Ottava di Natale, Ottava di Pasqua, Solennità): Vespri solenni alle 18.00.





**INCONTRO
TRA PADRI**

**NEL NOME DEL
PADRE**

**perchè la storia di
Giuseppe parla ad
ogni papà**

VENERDI' 26 NOVEMBRE

ore 21.00

Sala Casa Tre Tende

c/o parrocchia

S. Antonio di Savena

via Massarenti 59

Bologna

VERSO IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE NUOVO

Carissimi

Siamo giunti al momento di costituire il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale: nel fine settimana prossimo avremo le elezioni dei 16 che costituiranno il CPP.

Verrà proposto ad ognuno di noi di votare non più di 5 nomi, scegliendoli dall'elenco che ci viene presentato di una quarantina di noi, i primi proposti già dalla designazione dei fine settimana passati.

In questa settimana ci poniamo di buon animo con responsabilità ecclesiale e comunitaria invocando lo Spirito Santo e lodando Iddio che ci guidi e ci

Ai 16 che verranno eletti si uniranno di diritto i nostri preti e Diaconi, un rappresentante dei Lettori e uno degli Accoliti, due della Comunità Francofona e qualche altro – secondo lo statuto – cooptati dal parroco stesso.

L'elenco che vi trovate dinnanzi è stato evidenziato ponendo in serie i giovani, poi gli adulti, poi le famiglie che sono stati maggiormente indicati, posti secondo ordine alfabetico e per gli sposi col cognome del marito.

1	Bacconi Pietro
2	De Luca Marta
3	de Pasquale Daniele
4	Ferraresi Matteo
5	Gabella Anna
6	Gallo Luigi
7	Morini Luca
8	Morini Sara
9	Pirazzini Tani
10	Rossini Anna
11	Sandoni Anna
12	Sandoni Giulia
13	Soverini Letizia
14	Braca Milena
15	Caroli Martina
16	Costa Stefano
17	di Muzio Elisabetta
18	Ferri Maura

19	Folli Alessio
20	Giamboni Riccardo
21	Isacco Baisi Clara
22	Maggiore Alberto
23	Micolucci Rosamaria
24	Mimmi Adele
25	Nanetti Daniela
26	Nanetti Claudia
27	Ostuni Stefano
28	Zini Chiara
29	Anedda Roberto e Filippi Laura
30	De Nobili Francesco e Fortuzzi Simona
31	de Pasquale Andrea e Manfredini Elena
32	Dondi Danilo e Manzini Paola

33	Ferraioli Enrico e Daniele Antonietta
34	Fortuzzi Renzo e Normanni Daniela
35	Gambardella Andrea e Minniti Elirosa
36	Lauretti Giovanni e Locatelli Iris
37	Nucci Massimo e Caroli Sissi
38	Polga Simone e Donini Elisa
39	Sandoni Marco e Mazzari Betta
40	Soini Adriano e Turchi Maria Teresa
41	Varano Daniele e Ferraresi Francesca

LE ELEZIONI SI TERRANNO SABATO 20 E DOMENICA 21 NOVEMBRE

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO
V GIORNATA MONDIALE DEI POVERI
Domenica XXXIII del Tempo Ordinario
14 novembre 2021

«I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7)



1. «I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7).

Gesù pronunciò queste parole nel contesto di un pranzo, a Betania, nella casa di un certo Simone detto “il lebbroso”, alcuni giorni prima della Pasqua. Come racconta l’evangelista, una donna era entrata con un vaso di alabastro pieno di profumo molto prezioso e l’aveva versato sul capo di Gesù. Quel gesto suscitò grande stupore e diede adito a due diverse interpretazioni.

La prima è l’indignazione di alcuni tra i presenti, compresi i discepoli, i quali considerando il valore del profumo – circa 300 denari, equivalente al salario annuo di un lavoratore – pensano che sarebbe stato meglio venderlo e dare il ricavato ai poveri. Secondo il Vangelo di Giovanni, è Giuda che si fa interprete di questa posizione: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». E l’evangelista annota: «Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro» (12,5-6). Non è un caso che questa dura critica venga dalla bocca del traditore: è la prova che quanti non riconoscono i poveri tradiscono l’insegnamento di Gesù e non possono essere suoi discepoli. Ricordiamo, in proposito, le parole forti di Origene: «Giuda sembrava preoccuparsi dei poveri [...]. Se adesso c’è ancora qualcuno che ha la borsa della Chiesa e parla a favore dei poveri come Giuda, ma poi si prende quello che mettono dentro, abbia allora la sua parte insieme a Giuda» (*Commento al vangelo di Matteo*, 11, 9). La seconda interpretazione è data da Gesù stesso e permette di cogliere il senso profondo del gesto compiuto dalla donna. Egli dice: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un’azione buona verso di me» (Mc 14,6). Gesù sa che la sua morte è vicina e vede in quel gesto l’anticipo dell’unzione del suo corpo senza vita prima di essere posto nel sepolcro. Questa visione va al di là di ogni aspettativa dei commensali. Gesù ricorda loro che il primo povero è Lui, il più povero tra i poveri perché li rappresenta tutti. Ed è anche a nome dei poveri, delle persone sole, emarginate e discriminate che il Figlio di Dio accetta il gesto di quella donna. Ella, con la sua sensibilità femminile, mostra di essere l’unica a comprendere lo stato d’animo del Signore. Questa donna anonima, destinata forse per questo a rappresentare l’intero universo femminile che nel corso dei secoli non avrà voce e subirà violenze, inaugura la significativa presenza di donne che prendono parte al momento culminante della vita di Cristo: la sua crocifissione, morte e sepoltura e la sua apparizione da Risorto. Le donne, così spesso discriminate e tenute lontano dai posti di responsabilità, nelle pagine dei Vangeli sono invece protagoniste nella storia della rivelazione. Ed è eloquente l’espressione conclusiva di Gesù, che associa questa donna alla grande missione evangelizzatrice: «In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto» (Mc 14,9).

2. Questa forte “empatia” tra Gesù e la donna, e il modo in cui Egli interpreta la sua unzione, in contrasto con la visione scandalizzata di Giuda e di altri, aprono una strada feconda di riflessione sul legame inscindibile che c’è tra Gesù, i poveri e l’annuncio del Vangelo.

Il volto di Dio che Egli rivela, infatti, è quello di un Padre per i poveri e vicino ai poveri. Tutta l’opera di Gesù afferma che la povertà non è frutto di fatalità, ma segno concreto della sua presenza in mezzo a noi. Non lo troviamo quando e dove vogliamo, ma lo riconosciamo nella vita dei poveri, nella loro sofferenza e indigenza, nelle condizioni a volte disumane in cui sono costretti a vivere. Non mi stanco di ripetere che i poveri sono veri evangelizzatori perché sono stati i primi ad essere evangelizzati e chiamati a condividere la beatitudine del Signore e il suo Regno (cfr Mt 5,3).

I poveri di ogni condizione e ogni latitudine *ci evangelizzano*, perché permettono di riscoprire in modo sempre nuovo i tratti più genuini del volto del Padre. «Essi hanno molto da insegnarci. Oltre a partecipare del *sensus fidei*, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario che

tutti ci lasciamo evangelizzare da loro. La nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro. Il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'attenzione rivolta all'altro considerandolo come un'unica cosa con sé stesso. Questa attenzione d'amore è l'inizio di una vera preoccupazione per la sua persona e a partire da essa desidero cercare effettivamente il suo bene» (Esort. ap. [Evangelii gaudium](#), 198-199).

3. Gesù non solo sta dalla parte dei poveri, ma *condivide con loro* la stessa sorte. Questo è un forte insegnamento anche per i suoi discepoli di ogni tempo. Le sue parole "i poveri li avete sempre con voi" stanno a indicare anche questo: la loro presenza in mezzo a noi è costante, ma non deve indurre a un'abitudine che diventa indifferenza, bensì coinvolgere in una condivisione di vita che non ammette deleghe. I poveri non sono persone "esterne" alla comunità, ma fratelli e sorelle con cui condividere la sofferenza, per alleviare il loro disagio e l'emarginazione, perché venga loro restituita la dignità perduta e assicurata l'inclusione sociale necessaria. D'altronde, si sa che un gesto di beneficenza presuppone un benefattore e un beneficiario, mentre la condivisione genera fratellanza. L'elemosina, è occasionale; la condivisione invece è duratura. La prima rischia di gratificare chi la compie e di umiliare chi la riceve; la seconda rafforza la solidarietà e pone le premesse necessarie per raggiungere la giustizia. Insomma, i credenti, quando vogliono vedere di persona Gesù e toccarlo con mano, sanno dove rivolgersi: i poveri sono sacramento di Cristo, rappresentano la sua persona e rinviano a Lui.

Abbiamo tanti esempi di santi e sante che hanno fatto della condivisione con i poveri il loro progetto di vita. Penso, tra gli altri, a Padre Damiano de Veuster, santo apostolo dei lebbrosi. Con grande generosità rispose alla chiamata di recarsi nell'isola di Molokai, diventata un ghetto accessibile solo ai lebbrosi, per vivere e morire con loro. Si rimboccò le maniche e fece di tutto per rendere la vita di quei poveri malati ed emarginati, ridotti in estremo degrado, degna di essere vissuta. Si fece medico e infermiere, incurante dei rischi che correva e in quella "colonia di morte", come veniva chiamata l'isola, portò la luce dell'amore. La lebbra colpì anche lui, segno di una condivisione totale con i fratelli e le sorelle per i quali aveva donato la vita. La sua testimonianza è molto attuale ai nostri giorni, segnati dalla pandemia di coronavirus: la grazia di Dio è certamente all'opera nei cuori di tanti che, senza apparire, si spendono per i più poveri in una concreta condivisione.

4. Abbiamo bisogno, dunque, di aderire con piena convinzione all'invito del Signore: «Convertitevi e credete nel Vangelo» (Mc 1,15). Questa *conversione* consiste in primo luogo nell'aprire il nostro cuore a riconoscere le molteplici espressioni di povertà e nel manifestare il Regno di Dio mediante uno stile di vita coerente con la fede che professiamo. Spesso i poveri sono considerati come persone separate, come una categoria che richiede un particolare servizio caritativo. Seguire Gesù comporta, in proposito, un cambiamento di mentalità, cioè di accogliere la sfida della condivisione e della partecipazione. Diventare suoi discepoli implica la scelta di non accumulare tesori sulla terra, che danno l'illusione di una sicurezza in realtà fragile ed effimera. Al contrario, richiede la disponibilità a liberarsi da ogni vincolo che impedisce di raggiungere la vera felicità e beatitudine, per riconoscere ciò che è duraturo e non può essere distrutto da niente e nessuno (cfr Mt 6,19-20).

L'insegnamento di Gesù anche in questo caso va controcorrente, perché promette ciò che solo gli occhi della fede possono vedere e sperimentare con assoluta certezza: «Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna» (Mt 19,29). Se non si sceglie di diventare poveri di ricchezze effimere, di potere mondano e di vanagloria, non si sarà mai in grado di donare la vita per amore; si vivrà un'esistenza frammentaria, piena di buoni propositi ma inefficace per trasformare il mondo. Si tratta, pertanto, di aprirsi decisamente alla grazia di Cristo, che può renderci testimoni della sua carità senza limiti e restituire credibilità alla nostra presenza nel mondo.

5. Il Vangelo di Cristo spinge ad avere un'attenzione del tutto particolare nei confronti dei poveri e chiede di riconoscere le molteplici, troppe forme di disordine morale e sociale che generano sempre *nuove forme di povertà*. Sembra farsi strada la concezione secondo la quale i poveri non solo



sono responsabili della loro condizione, ma costituiscono un peso intollerabile per un sistema economico che pone al centro l'interesse di alcune categorie privilegiate. Un mercato che ignora o seleziona i principi etici crea condizioni disumane che si abbattano su persone che vivono già in condizioni precarie. Si assiste così alla creazione di sempre nuove trappole dell'indigenza e dell'esclusione, prodotte da attori economici e finanziari

senza scrupoli, privi di senso umanitario e responsabilità sociale.

Lo scorso anno, inoltre, si è aggiunta un'altra piaga che ha moltiplicato ulteriormente i poveri: la pandemia. Essa continua a bussare alle porte di milioni di persone e, quando non porta con sé la sofferenza e la morte, è comunque foriera di povertà. I poveri sono aumentati a dismisura e, purtroppo, lo saranno ancora nei prossimi mesi. Alcuni Paesi stanno subendo per la pandemia gravissime conseguenze, così che le persone più vulnerabili si trovano prive dei beni di prima necessità. Le lunghe file davanti alle mense per i poveri sono il segno tangibile di questo peggioramento. Uno sguardo attento richiede che si trovino le soluzioni più idonee per combattere il virus a livello mondiale, senza mirare a interessi di parte. In particolare, è urgente dare risposte concrete a quanti patiscono la disoccupazione, che colpisce in maniera drammatica tanti padri di famiglia, donne e giovani. La solidarietà sociale e la generosità di cui molti, grazie a Dio, sono capaci, unite a progetti lungimiranti di promozione umana, stanno dando e daranno un contributo molto importante in questo frangente.

6. Rimane comunque aperto l'interrogativo per nulla ovvio: come è possibile dare una risposta tangibile ai milioni di poveri che spesso trovano come riscontro solo l'indifferenza quando non il fastidio? Quale via della giustizia è necessario percorrere perché le disuguaglianze sociali possano essere superate e sia restituita la dignità umana così spesso calpestata? Uno stile di vita individualistico è complice nel generare povertà, e spesso scarica sui poveri tutta la responsabilità della loro condizione. Ma la povertà non è frutto del destino, è conseguenza dell'egoismo. Pertanto, è decisivo dare vita a *processi di sviluppo* in cui si valorizzano *le capacità di tutti*, perché la complementarità delle competenze e la diversità dei ruoli porti a una risorsa comune di partecipazione. Ci sono molte povertà dei "ricchi" che potrebbero essere curate dalla ricchezza dei "poveri", se solo si incontrassero e conoscessero! Nessuno è così povero da non poter donare qualcosa di sé nella reciprocità. I poveri non possono essere solo coloro che ricevono; devono essere messi nella condizione di poter dare, perché sanno bene come corrispondere. Quanti esempi di condivisione sono sotto i nostri occhi! I poveri ci insegnano spesso la solidarietà e la condivisione. È vero, sono persone a cui manca *qualcosa*, spesso manca loro *molto* e perfino il *necessario*, ma non mancano di *tutto*, perché conservano la dignità di figli di Dio che niente e nessuno può loro togliere.

7. Per questo si impone *un differente approccio alla povertà*. È una sfida che i Governi e le Istituzioni mondiali hanno bisogno di recepire con un lungimirante modello sociale, capace di andare incontro alle nuove forme di povertà che investono il mondo e che segneranno in maniera decisiva i prossimi decenni. Se i poveri sono messi ai margini, come se fossero i colpevoli della loro condizione, allora il concetto stesso di democrazia è messo in crisi e ogni politica sociale diventa fallimentare. Con grande umiltà dovremmo confessare che dinanzi ai poveri siamo spesso degli incompetenti. Si parla di loro in astratto, ci si ferma alle statistiche e si pensa di commuovere con qualche documentario. La povertà, al contrario, dovrebbe provocare ad una progettualità creativa, che consenta di accrescere la libertà effettiva di poter realizzare l'esistenza con le capacità proprie di ogni persona. È un'illusione da cui stare

lontani quella di pensare che la libertà sia consentita e accresciuta per il possesso di denaro. Servire con efficacia i poveri provoca all'azione e permette di trovare le forme più adeguate per risollevare e promuovere questa parte di umanità troppe volte anonima e afona, ma con impresso in sé il volto del Salvatore che chiede aiuto.

8. «I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7). È un invito a non perdere mai di vista l'opportunità che viene offerta per fare del bene. Sullo sfondo si può intravedere l'antico comando biblico: «Se vi sarà in mezzo a te qualche tuo fratello che sia bisognoso [...], non indurirai il tuo cuore e non chiuderai la mano davanti al tuo fratello bisognoso, ma gli aprirai la mano e gli presterai quanto occorre alla necessità in cui si trova. [...] Dagli generosamente e, mentre gli doni, il tuo cuore non si rattristi. Proprio per questo, infatti, il Signore, tuo Dio, ti benedirà in ogni lavoro e in ogni cosa a cui avrai messo mano. Poiché i bisognosi non mancheranno mai nella terra» (Dt 15,7-8.10-11). Sulla stessa lunghezza d'onda si pone l'apostolo Paolo quando esorta i cristiani delle sue comunità a soccorrere i poveri della prima comunità di Gerusalemme e a farlo «non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor 9,7). Non si tratta di alleggerire la nostra coscienza facendo qualche elemosina, ma piuttosto di contrastare la cultura dell'indifferenza e dell'ingiustizia con cui ci si pone nei confronti dei poveri. In questo contesto fa bene ricordare anche le parole di San Giovanni Crisostomo: «Chi è generoso non deve chiedere conto della condotta, ma solamente migliorare la condizione di povertà e appagare il bisogno. Il povero ha una sola difesa: la sua povertà e la condizione di bisogno in cui si trova. Non chiedergli altro; ma fosse pure l'uomo più malvagio al mondo, qualora manchi del nutrimento necessario, liberiamolo dalla fame. [...] L'uomo misericordioso è un porto per chi è nel bisogno: il porto accoglie e libera dal pericolo tutti i naufraghi; siano essi malfattori, buoni o siano come siano quelli che si trovano in pericolo, il porto li mette al riparo all'interno della sua insenatura. Anche tu, dunque, quando vedi in terra un uomo che ha sofferto il naufragio della povertà, non giudicare, non chiedere conto della sua condotta, ma liberalo dalla sventura» (*Discorsi sul povero Lazzaro*, II, 5).

9. È decisivo che si accresca la sensibilità per capire le esigenze dei poveri, sempre in mutamento come lo sono le condizioni di vita. Oggi, infatti, nelle aree del mondo economicamente più sviluppate si è meno disposti che in passato a confrontarsi con la povertà. Lo stato di relativo benessere a cui ci si è abituati rende più difficile accettare sacrifici e privazioni. Si è pronti a tutto pur di non essere privati di quanto è stato frutto di facile conquista. Si cade così in forme di rancore, di nervosismo spasmodico, di rivendicazioni che portano alla paura, all'angoscia e in alcuni casi alla violenza. Non è questo il criterio su cui costruire il futuro; eppure, anche queste sono forme di povertà da cui non si può distogliere lo sguardo. Dobbiamo essere aperti a leggere i segni dei tempi che esprimono nuove modalità con cui essere evangelizzatori nel mondo contemporaneo. L'assistenza immediata per andare incontro ai bisogni dei poveri non deve impedire di essere lungimiranti per attuare nuovi segni dell'amore e della carità cristiana, come risposta alle nuove povertà che l'umanità di oggi sperimenta.

Mi auguro che la *Giornata Mondiale dei Poveri*, giunta ormai alla sua quinta celebrazione, possa radicarsi sempre più nelle nostre Chiese locali e aprirsi a un movimento di evangelizzazione che incontri in prima istanza i poveri là dove si trovano. Non possiamo attendere che bussino alla nostra porta, è urgente che li raggiungiamo nelle loro case, negli ospedali e nelle residenze di assistenza, per le strade e negli angoli bui dove a volte si nascondono, nei centri di rifugio e di accoglienza... È importante capire come si sentono, cosa provano e quali desideri hanno nel cuore. Facciamo nostre le parole accorate di Don Primo Mazzolari: «Vorrei pregarvi di non chiedermi *se ci sono dei poveri, chi sono e quanti sono*, perché temo che simili domande rappresentino una distrazione o il pretesto per scantonare da una precisa indicazione della coscienza e del cuore. [...] Io non li ho mai contati i poveri, perché non si possono contare: i poveri si abbracciano, non si contano» ("Adesso" n. 7 – 15 aprile 1949). I poveri sono in mezzo noi. Come sarebbe evangelico se potessimo dire con tutta verità: anche noi siamo poveri, perché solo così riusciremmo a riconoscerli realmente e farli diventare parte della nostra vita e strumento di salvezza.